Mercordì 27 Aprile 1892

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine – Anno X – N. 100.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

TARIFFA.
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduaco e presso i principali tabaccai.

FRA UNO SCOPPIO E L'ALTRO

Messieurs les anarchistes non ischerzano niente affatto e sanno eludere passabilmente la vigilanza dei *gardiens de la paix*, che può darsi non sia più così attiva dacchè anche questi benemeriti tutori dell'ordine pubblico, vagheggiano l'idea di scioperare proprio pel primo maggio.

Lunedì sera è saltato in aria il famoso *restaurant* Very, dove venne arrestato Ravachol, e, nemmeno a farlo apposta, anche questa volta si è salvata la vittima che doveva essere più specialmente designata: il cameriere denunciatore di Ravachol.

Questo nuovo misfatto dimostra, con troppa evidenza che gli anarchici — almeno nella capitale francese — sono numerosi, audaci, bene organizzati ed abili. Infatti dovevano poter disporre di tutte queste qualità, per riuscir a compiere una delle loro imprese pazze e criminose in un luogo che per i recentissimi precedenti e per le persone che l'abitavano, era da supporre fosse più e meglio d'ogni altro guardato a vista dagli agenti della sicurezza pubblica.

Di fronte al ripetersi con tanta sicura audacia di così terribili misfatti, che hanno sparso lo sgomento nella popolazione parigina, è ben naturale che il Governo francese si premunisca colle più rigorose misure a tutela della incolumità degli edifici della capitale, nell'imminenza di quella data che va diventando di anno in anno più paurosa.

E poichè Ravachol ha fatto un po' scuola presso tutte le nazioni, è egualmente naturale che gli altri Governi più minacciati seguano l'esempio del Governo francese.

In Italia, l'on. Nicotera ha fatto le cose secondo è ne' suoi metodi, vale a dire esagerando magari un poco; ma quando il pericolo contro il quale s'ha da premunirsi sfugge per certi riguardi ad una precisa valutazione, anche l'esagerazione della prudenza e della difesa in chi n'è minacciato, può trovare giustificazione.

Contro le misure dell'on. Nicotera è insorta la stampa radicale, che in questi giorni non ha parole sufficienti per stigmatizzare la violazione dello Statuto, «che resterà per alcuni giorni sospeso».

Strana, per non dire altro, questa esemplare tenerezza per lo Statuto nei giornali di un partito che non lascia passare occasione per dichiarare esautorata e mettere in burletta la *Carta* di Carlo Alberto, e che quanto a violazioni dei suoi articoli ne ha fatte e tentate per conto proprio tutte le volte che gli faceva comodo!...

Ad ogni modo, grazie ai dinamitardi, anche in Francia resteranno «sospese» per alcuni giorni le libertà repubblicane e poichè i nostri radicali c'insegnano ogni giorno che non è buono, bello ed utile, che quello che si fa in Francia; che dobbiamo prosternarci innanzi ad un solo nume, la Francia; cercare ed imitare un solo esempio, la Francia; aspirare ad una sola conquista, quella della libertà, del senno, del valore francese, poichè noi in qualità d'italiani siamo meno di nulla; ebbene non ci dolga che sia imitata questa nazione miracolo d'ogni perfezione e felicità, anche nelle precauzioni che il suo Governo ha prese per difendersi dalle strenne che quei buoni e disinteressati anarchici offrono e preparano pel primo maggio!

In fine, di questa «sospensione dello Statuto» non ne soffriranno davvero che i Ravachol indigeni. E se non ve ne sono, tanto meglio.

Per gli altri cittadini del Regno, meglio lo Statuto sospeso durante un paio di giorni, che le vite dei medesimi sospese al filo delle miccie di *messieurs les anarchistes italiens!*

Il primo maggio in Italia

Una circolare del ministro dell'interno ai prefetti del regno prescrive loro i provvedimenti da prendersi per garantire l'ordine pubblico il primo maggio e giorni successivi.

Eccone i punti principali:

«Saranno consegnate in ogni città le truppe di presidio.

I comandanti dei reggimenti si metteranno d'accordo colle autorità di pubblica sicurezza per ogni richiesta di forza.

È proibita qualsiasi conferenza pubblica.

Come sono pure proibiti qualsiasi riunione od assembramenti, che se si verificassero devono essere tosto sciolti.

È proibita altresì qualsiasi riunione pubblica prima o dopo il primo maggio quando trattasi della manifestazione.

Anche in riguardo delle conferenze private si deve bene osservare che i biglietti d'entrata sieno personali e non d'invito qualunque; o che ne sia fatto pubblico spaccio per assistere alla conferenza, ed in questo caso si debba ritenerla di carattere pubblico e quindi proibita.

Vigilanza sulle persone pericolose in linea politica, specialmente socialisti e anarchici, allo scopo che non abbiano a fare qualche sorpresa.

Vigilanza ai principali stabilimenti, al lunedì dopo il primo maggio, se i promotori credono di festeggiare anche il 2 maggio, onde impedire la violazione della libertà di lavoro.»

IL MINISTERO DEI RIBASSISTI

Il *Sole*, l'importante organo commerciale di Milano, che già aveva fra i suoi collaboratori l'on. Luzzatti, non esita a scrivere:

«A farlo apposta, non si poteva immaginare un Ministero, che meglio dell'attuale, rispondesse agli interessi dei ribassisti!

Tutte le volte che il nostro credito all'estero accennò a rinvigorirsi, ci han pensato loro, o Rudinì, o Luzzatti, o Colombo a creare qualche imbarazzo perchè sulla buona via non si potesse rimanere.

Un'ultima prova l'abbiamo nell'assurda crisi, colla quale si è disturbato il paese in questi giorni e nell'ancor più assurda sua soluzione, per quanto costituzionalissima essa sia.

Cosa volesse Di Rudinì, e quale rimpasto nella sua mente avesse vagheggiato a noi non fu dato spiegare.

Quel che è certo si è che provocare una crisi durante le ferie Pasquali, a Camere chiuse, e mentre Parigi che voglia o no, detta la legge a tutti i mercati europei, accennava a volere rimettere un po' a galla la nostra Rendita, fu un atto impolitico, fu l'agnello pasquale pei ribassisti contro i quali l'on. Luzzatti non è mai stanco di gridare. Ma se lo fate voi il ribasso colle vostre incoerenti manovre di Gabinetto, col non avere mai idee nette e precise, coll'ingrossare ogni questione, dando a tutto una pubblicità inopportuna, creando intorno a tutto un *can-can*, come non s'è mai visto fare fin qui, una vera morbosità nervosa!

Meno male che il credito, la coscienza diremmo del paese, malgrado il tentennare dei nostri uomini di governo, e la *delenda carthago* ormai veramente spasmodica della stampa francese che ci vuole falliti a qualunque costo, tien testa a *tutto il* tramestio, e vediamo la nostra rendita quotare prezzi tutt'altro che rispondenti alle apprensioni esagerate ed inconsulte degli amici e alle calunnie dei nemici. Eravamo a 89 a Parigi prima della crisi, ci mantenemmo a 89 durante la medesima, ed oggi a crisi risoluta ripetiamo l'89 0/0.

Hanno ragione coloro che sostengono essere la crisi attuale un enorme perdita di tempo e una gigantesca manifestazione d'impotenza. Noi italiani ci roviniamo, perchè non siamo buoni di star fermi su un'idea e di lavorarvi continuamente e pazientemente per tre anni di seguito.

Dal nostro punto di vista poi, diremmo *boursier*, più inopportuna e dannosa non ci poteva essere la crisi.

Le ricompere a Parigi erano cominciate, e con esse un aumento che avrebbe potuto essere sensibile, e provocare, in pari tempo, nuovo ribasso sul cambio, che in pochi giorni avrebbe perduto il 108, in vista anche della di vita serica, la quale apparirà fra poco sul mercato.

Lo scoperto sull'Italiana che noi crediamo enorme sul gran mercato francese, preso dalla paura avrebbe fatto il resto.

La macchina era scaldata e la si è lasciata raffreddare; oggi non sarà facilissimo rimetterla in moto, e voi, on. Luzzatti, seguiterete a gridare: guerra ai ribassisti, mentre il ribasso lo avete fatto voi o il vostro amico Rudinì.

Che bisogno c'era di sollevare tutto questo diavolerio per ottenere quel bel risultato che avete ottenuto?

Basta, o noi non comprendiamo più niente o abbiamo ragione di dire, come abbiamo detto in principio di questo articolo, che il Ministero Rudinì-Luzzatti è l'ideale dei Ministeri pei ribassisti, i quali altro non desiderano che resti al potere lungamente e che, di tanto in tanto faccia loro qualche regaluccio, qualche gradita sorpresa sotto forma, per esempio, dell'ultima crisi... »

I PALLONI DIRIGIBILI
e la guerra futura

L'aereostatica può serbare delle grandi sorprese nella prossima guerra.

Questa scienza, che si crede ancora bambina e che forse in qualche ignoto collegio ha già raggiunto, senza che alcuno lo sospetti, l'età della pubertà ed una educazione superiore, sarà probabilmente chiamata a pronunciare la parola decisiva del successo. Finora l'arte militare, non si è servita dell'aereostatica che per il servizio di esplorazione. Ai palloni frenati, i soli che si sono potuti adoperare fin qui in mancanza di un mezzo per dirigerli, non si è saputo domandare altro servizio più importante.

Ma già da molto tempo si sa che alcuni degli Stati europei più belligeri, si affaticano intorno al problema della dirigibilità, ben sapendo quali numerosi vantaggi essi potranno trarne in caso di un conflitto

La Francia ad esempio ha stanziato nel suo bilancio della guerra una forte somma per la scuola di aereostatica di Parigi, ove si sa che gli studi e gli esperimenti procedono colla massima alacrità e colla più gelosa segretezza.

Anche la Germania si affatica intorno a questo problema. Ricordiamo di aver letto anni fa sulla *Riforma* un telegramma da Berlino nel quale si annunciava che il governo tedesco avea comperato dall'inventore il segreto della dirigibilità per un milione di marchi.

Quel telegramma, però non ebbe nè conferma nè smentita. Parve che la cosa si volesse *mettere in tacere*.

Solo alcuni mesi fa alcuni giornali russi annunciavano che sulla frontiera della Pomerania era stato segnalato un grande aerostato, una specie di pallone fantasma, che si era mostrato fra le tenebre della notte spingendo innanzi a sè dei grandi fasci di luce, e sfidando la contrarietà del vento, segno evidente che era diretto da qualche forza misteriosa, contenuta nella sua navicella. Ma dopo aver fatto un certo rumore, la notizia fu confinata nella categoria delle leggende.

Ora ecco, a quanto riferisce un telegramma da Vienna alla *Provincia di Como*, un'altra apparizione che richiamerà certo l'attenzione di chi si occupa di questi fatti.

«Anche sulla fortezza di Przemysl in Galizia fu osservato e riconosciuto un gran pallone tedesco, che elevato 600 metri dal suolo, percorse una linea di cinque chilometri proiettando fasci di luce elettrica.

Sembra evidente che la Germania possieda il segreto dei palloni dirigibili».

A questa notizia il giornale di Como aggiunge quella di un colloquio diplomatico avvenuto tra un russo e il famoso elettricista americano Edison, nel quale colloquio l'Edison avrebbe detto che non avrebbe nessun pensiero circa l'esito di una lotta collo Czar. Affermò aver perfezionato una macchina che può dirigersi automaticamente mediante la bussola, ed un'altra per volare e in pari tempo scagliare con essa la dinamite!

Ammettiamo che vi possano essere in tutto ciò delle amplificazioni e anche delle frottole; ma se si parte dal principio che la dirigibilità dei palloni è tutt'altro che un'assurdità scientifica, e che un giorno o l'altro il problema intorno al quale si studia con tanta lena non può che essere risoluto, è indubitabile che esso rivoluzionerà prima di ogni altra cosa tutta l'arte della guerra, e darà la vittoria senz'altro al paese che sarà il fortunato scopritore.

Il processo ad una «kellerina»
e le sue temute rivelazioni erotiche

Maria Rassat è una donnina elegante e piacevole, oriunda francese, d'anni 23, di professione *chellerina*, da un paio d'anni in disponibilità.

Prestò servizio per qualche tempo a Novara, poi a Casale; ora si è domiciliata a Milano.

Nello scorso ottobre ella coabitava in Casale con un'altra *chellerina* pure disponibile, certa Eugenia Sutor, una tedesca.

I rapporti internazionali tra Francia e Austria erano dei più cordiali, tanto che abolite le frontiere, la Rassat occupava indifferentemente *il territorio* domestico della Sutor, che a propria volta penetrava a suo beneplacito in quello dell'alleata.

Risultò persino che qualche inviato di altre Potenze era accreditato ad un tempo presso entrambe e cortesemente ricevuto dall'una o dall'altra senza che

---

(2) APPENDICE DEL *FRIULI*

L'INNOCENTE RIVOLTELLA

COMMEDIA IN UN ATTO (*)

DI

ANTONIO BRUSADINI

Em. O, bella, la nota degli oggetti che mi abbisognano! La Lisetta potrebbe dimenticarsene.

Car. *(a Lisetta)* Davvero? Hai proprio una labile memoria? Guarda un po', io non me ne sono mai accorto.

Lis. *(fra se)* Teniamolo a bada. *(a Carlo)*. Eppure la è così. I nomi francesi, specialmente, mi scappano presto dalla testa.

Car. Ma, qui, come c'entrano i nomi francesi?

Lis. Come c'entrano? C'entrano di sicuro.

Car. Non capisco.

Lis. Ecco. La padroncina avrà certo da comperare dei nastri, dei merletti, che so io.

Car. E dunque?

Lis. Tutte cose, vedete, uscite probabilmente dai nostri stabilimenti industriali, ma, perchè acquistino maggior pregio ed abbiano di conseguenza esito più sicuro, battezzate con nomi francesi. Eh, purtroppo, noi italiani abbiamo il torto, il marcio torto di preferire alle nostre, le cose che ci vengono da oltr'alpe. E, come delle manifatture, così accade dei romanzi, delle commedie...

Car. *(stupefatto)*. Non credevo che tu la sapessi così lunga!...

Lis. Nei momenti d'ozio *(dando un'occhiata all'Emilia)* nei momenti d'ozio, dico, mi piace leggere qualche bel libro, dare una scorsa ai nostri giornali. E per quanto abbia grosso il cervello, qualche cosa, di quanto leggo, ci resta sempre.

Car. Brava, Lisetta! Così va fatto! L'*istruzione è una gran bella cosa!...* *(a l'Emilia)*. La mi par lunga la tua noterella, Emilia! Con i pochi denari che t'ho dato, intenderesti forse di asportare un negozio intero? *(le si accosta; Emilia copre con un altro, il foglio su cui aveva scritto)*.

Em. Con le vostre chiacchiere mi avete fatto sbagliare. *(un po' impazientita)*. Lasciatemi in pace.

Car. Quand'è così, non parliamone altro. Vi lascio sole. E quindi attenderete meglio alle cose vostre. *(entra a sinistra)*.

Em. *(alzandosi e guardando l'orologio da tasca)* N'era tempo!... Presto, Lisetta. Mancano dieci minuti alle nove. Questo è il biglietto che consegnerai a Rodolfo. *(glielo da)* Desidero trovarmi seco lui.

Lis. Volete farlo entrare per l'ingresso del giardino?

Em. No, perchè potrebbe far nascere dei sospetti in chi lo vedesse. Meglio venga per l'accesso comune.

Lis. E non è più imprudente?

Em. O bella, non può egli venire per mio padre?

Lis. Giustissimo.

Em. Via, non perdiamo tempo. A momenti passerà Rodolfo. Prendi anche questi denari e questa noterella. *(eseguisce)* Veramente, non mi occorrerebbe di fare questa spesa; ma se al tuo ritorno è qui mio padre, non bisogna che tu ti lasci vedere colle mani piene di vento. Salutamelo Rodolfo, ed abbi prudenza, veh!...

Lis. Non dubitate. Io so fare il fatto mio, come una buona cameriera che ama e vuol farsi messaggera della felicità della sua padroncina. *(parte dal fondo)*

Em. Mio Dio, quale tumulto di affetti si agita in questo momento nel mio cuore! Ardo dal desiderio di abbracciare Rodolfo, e tremo nel medesimo tempo che mio padre venga a scoprire i nostri segreti amori. *(si fa meditabonda)* Tu sei giunta all'età da marito, mi diss'egli. Devo anzi parlartene in proposito... Queste parole mi hanno messo un tarlo nel cuore! Mio Dio! Che cosa abbia a dirmi? Gli sarebbe stata richiesta la mia mano?... Ah, voglio saper tutto; voglio conoscere le sue intenzioni, e poi prendere quelle misure che mi parranno del caso. Vediamo, intanto, se passa Rodolfo. *(va alla finestra)* Non ancora... Egli è puntuale. Lo scocco delle nove, alla torre vicina, ne è *il segnale convenuto*, e lui non sbaglia di un secondo. *(ascoltando)* Battono le nove!... Questi rintocchi accelerano i battiti del mio cuore... *(si sporge in fuori)* Eccolo, eccolo! Dio, come mi guarda! Io mi sento traboccar l'anima di dolcezza! *(si ritrae e colla mano fa un segno di saluto a Rodolfo; indi ritorna al davanzale e si sporge in fuori)* La Lisetta gli tien dietro... gli si accosta... lo rasenta... lo precede. Voltano entrambi per la via Mazzini... Sono scomparsi.

SCENA IV.

Carlo e detta.

Car. *(da sinistra)* Che c'è di bello a vedersi dalla finestra?...

Em. *(confusa)* Babbo...

Car. Che hai? sei rossa come una bragia! Ti senti male? *(con affettuosa premura)*.

Em. Un capogiro, oh, nulla!... Ho preso una boccata d'aria, ed ora sto meglio.

Car. *(chiamando)* Lisetta?

Em. La Lisetta è fuori...

Car. A comperare i nastri... i merletti... Maledetti anche i nastri! Tu abbisogni di qualche cosa.

Em. Ma no, ti ripeto! ora non mi sento più niente... *Vedi come sono allegra!* *(gli sorride)*.

Car. Brava, così... Ch'io vegga sempre quel sorriso sulle tue labbra!...

Em. Caro, caro... *(accarezzandolo affettuosamente)* Poc'anzi, dicevi di avere certe cose da comunicarmi. Ora che ne abbiamo il tempo...

Car. Ottimamente; discorriamone pure. Devi dunque sapere che mi fu chiesta la tua mano di sposa.

Em. (L'avrei giurato!) E da chi?

Car. Da un bravo e bel giovanotto, appartenente ad una delle più distinte famiglie della nostra città. Ti accerto che tu non potresti giammai trovare un partito più vantaggioso di questo.

Em. Ti credo babbo, ma...

Car. Ma... che cosa?

Em. Io, caro babbo, non mi sento menomamente inclinata al matrimonio; anzi, per esso, ho un'assoluta contrarietà. Se non fosse per abbandonarti... io che ti amo tanto... e che sei tutto per me su questa terra... attirata come sono alla vita solitaria, mi ritirerei in un chiostro. Questi miei sentimenti però... potranno cambiarsi col tempo; ma per ora ti prego a non parlarmi di matrimonio.

(Continua).

(*) Premiata con menzione onorevole a un concorso.

insorgessero rivalità o complicazioni diplomatiche.

Senonchè, sul finire dello scorso ottobre, la Sutor ebbe ad accorgersi della sparizione dal cantarano di un portafogli contenente 185 lire, frutto, senza dubbio, delle sue fatiche, dei suoi sudori, e sdegnata per tanta violazione della sua integrità finanziaria, denunciò come autrice del furto la sua più non fedele amica, la Rassat.

Emerse che questa — la quale, fortunata in amore, aveva giuocato alle carte e quindi perduto — dopo aver dovuto ricorrere alla Sutor per del denaro, avvenuto il furto aveva spedito una discreta sommetta a Novara e perfino offerto un lauto pranzo alla sua alleata.

Gli indizi a carico della Rassat si aggravarono tanto che un processo contro di lei fu intentato per furto.

E qui la situazione si fa comica.

Il dibattimento doveva aver luogo un mese fa avanti quel Tribunale, poi fu rinviato.

Corse voce allora — ed era vero infatti — come a giustificare il legittimo possesso del denaro, che l'Accusa riteneva di provenienza furtiva, la Rassat intendesse presentare al Tribunale un completo elenco nominativo delle persone che in quel periodo di tempo la avevano onorata e compatita, colla designazione pure delle loro.... oblazioni.

E si disse tosto che in quella lista erano compresi rispettabili padri di famiglia e poi — da qualche burlone forse — si soggiungeva che si trovavano anche magistrati e via via.

È facile immaginare l'ilarità e lo sgomento — a seconda del punto di vista dell'osservatore — che la notizia di quello strano mezzo di difesa ha suscitato nel pubblico.

Ed il cav. avv. A. Battag leri, difensore della Rassat, avrebbe potuto la dimane stessa aumentare quella temuta lista di parecchi nomi, ove vi avesse registrati quelle delle persone che furono a visitarlo nel suo studio per sapere dapprima, a titolo di *semplice curiosità*, se fosse vera la cosa, e poi, *per celia*, già s'intende, per conoscere se mai il loro nome vi fosse compreso.

Ci fu un periodo di tempo insomma, in cui il processo incuteva sgomento non già all'imputata, ma a parecchie rispettabilissime persone, ed eccitava vivamente lo spirito dei buontemponi.

Donne, donne, eterni Dei!...

Il temuto scandalo fu invece evitato: la famosa lista non fu presentata e la pace domestica in varie famiglie non ebbe a subire turbamenti.

Ieri il dibattimento si aggirò appena sulle prove del furto a carico della Rassat, e questo essendo emerso, essa veniva condannata a quattro mesi di reclusione.

C'è da scommettere che non saranno pochi coloro i quali avranno appreso l'esito dell'odierno dibattimento tirando un gran sospirone, lungo, lungo, come... la lista degli ammiratori della Rassat, ribelle alla massima evangelica di confessare il peccato, non il nome dei peccatori!

I FAMOSI QUADRI
del principe Sciarra

L'ultimo numero della *Illustration* porta l'incisione dei dieci capilavori della galleria del principe Sciarra Colonna, stati clandestinamente portati da Roma a Parigi. Sono: «I giuocatori» del Caravaggio, «La Bella» ed i «Quattro ritratti» del Tiziano, «La Maddalena» di Guido Reni, «La sacra famiglia» del Francia, «La Modestia e Vanità» di Leonardo da Vinci, «La Madonna ogni Santi» di Fra Bartolomeo, il «Luigi Gonzaga» del Mantegna, ed infine il celebre «Suonatore di violino» di *Raffaello*.

A Roma quei quadri erano appesi nella stanza da letto del principe Sciarra, posta in fondo alla galleria, dalla quale si trovava separata da una magnifica tappezzeria, che ne dissimulava l'uscio.

L'usciere giudiziario, incaricato di fare il sequestro per conto dei creditori del principe, abbagliato senza dubbio dalla magnificenza delle ricchezze, delle quali stava facendo l'inventario, non badò a sollevare la tappezzeria. Approfittando di questa sbadataggine, il principe Sciarra pensò di mettere al sicuro i quadri.

E come fece per riescirvi?

Li fece rinchiudere in grandi valigie a doppio fondo, che avevano l'apparenza d'un bagaglio comune. Per due volte una gran dama romana, celebre per la sua bellezza, varcò la frontiera francese, seco portando quelle valigie che passarono quattro volte nelle mani della dogana senza che ad alcuno venisse il sospetto che sotto i vestiti, le biancherie ricamate ecc. ecc., si celassero dei tesori artistici di sospetta provenienza.

Ora i quadri si trovano in mano ad un ricchissimo barone israelita (il Rodschild?) che certamente non se li lascierà sfuggire, per quanto il nostro Governo possa fare.

Pur troppo!

CALEIDOSCOPIO

Una profezia avverata.

A proposito di Ravachol, di cui sono ancor piene le gazzette,... e a momenti — crediamo anche — le tasche dei lettori.

Leggiamo nella *Liberté* che Nostradamus, fra le mille e una previsioni da lui fatte, aveva preconizzato anche la comparsa, le prodezze e l'arresto dell'illustre anarchico.

In una delle centurie del celebre indovino si legge infatti:

Nonante-deux verra trois marmites.
Par quatre fois, maisons mettre en poussière.
Sera sauvé l'enfant avec sa mère,
Et prise malfaiteurs presque subite.

×

Il centenario della ghigliottina.

Pare impossibile!... Fra i tanti centenarii che si vanno organizzando in questa fine di secolo, uno se ne è dimenticato — importantissimo — il centenario della guillottina.

Fu appunto il 25 aprile — cent'anni or sono — che la terribile macchina funzionò per la prima volta. Il condannato, che certamente non si imaginava di precedere sul palco fatale le vittime della grande rivoluzione, era il più ignoto degli assassini.

« La novità del supplizio — dice la *Chronique de Paris* — aveva considerevolmente ingrossato la folla di coloro che una barbara pietà conduce a questi tristi spettacoli. *Questa macchina è stata preferita* con ragione agli altri generi di supplizio. Essa non macchia la mano dell'uomo dell'uccisione del suo simile, e la prontezza colla quale essa colpisce il condannato, risponde perfettamente allo spirito della legge, che può sovente essere severa, ma che non deve mai essere crudele ».

Così la *Chronique de Paris*, che già preparava colle sue parole la giustificazione delle future esecuzioni. Infatti a pigliarla alla lettera, non è la rivoluzione che si è macchiata del sangue versato... Oibò! la colpa è semplicemente della guillottina!

×

Un re insepolto.

Pochi forse sanno che l'ultimo re di Spagna, Alfonso XIII, morto già da sei anni, non è ancora sepolto.

Avvolto semplicemente in tela finissima, il corpo del defunto re riposa sopra una lastra di marmo, presso una sorgente che sgorga in una caverna, al fianco della montagna dove sorge l'Escuriale.

Quel corpo resterà colà fino a che abbia raggiunti i caratteri particolari di mummificazione; dopo di che sarà collocato nella nicchia destinatagli in quella meravigliosa volta di diaspro, che trovasi sotto la grande cupola dell'Escuriale, ove riposano soltanto i resti mortali dei re di Spagna e delle rispettive madri.

Alcuni di quei resti mortali sono rimasti su quella lastra di marmo da venti a venticinque anni, prima d'essere nelle condizioni volute per essere deposti sotto la volta: fra questi vi fu il padre della Regina Isabella.

Quella caverna si chiama il *Pudrido*.

×

Etichette di Corte.

Ecco un aneddoto interessante, avvenuto alla Corte di Luigi XVI, in Francia.

Si racconta che una mattina, nel momento in cui Maria Antonietta si levava dal letto, la duchessa di Polignac stava per porgerle la camicia, allorchè entrò la contessa d'Artois.

Davanti a un'altezza reale, madama di Polignac fece subito un passo indietro e presentò la camicia alla contessa d'Artois, perchè la porgesse lei alla regina.

La contessa d'Artois dovette prima levarsi i guanti, perchè le convenienze ufficiali non permettevano di tenerli durante quell'incombenza da cameriera.

Frattanto... Maria Antonietta aspettava.

Levati di mezzo i guanti, la camicia stava infine per arrivare al suo destino, allorchè entrò la contessa di Provenza, che, essendo la moglie del secondo fratello di Luigi XVI, aveva la precedenza sulla d'Artois.

La contessa d'Artois quindi fece un passo indietro, si rimise i guanti e passò la camicia alla contessa di Provenza, la quale dovette levarsi i guanti alla sua volta.

E così la regina potè avere la camicia.

La storia non dice se Maria Antonietta, aspettando, abbia preso un raffreddore...

×

27 aprile (1522). Battaglia della *Bicocca*, tra Milano e Monza, vinta dagl'imperiali sui francesi.

×

Un pensiero al giorno.

La vita sarebbe un'istituzione insopportabile, se non avesse per correttivo un'altra istituzione: la morte.

×

La sfinge. Monoverbo.

O-N-E

Spiegazione del monoverbo precedente:

SOTTILE

×

Per finire.

Al reggimento.

— Avete capito, Asinelli? Non bisogna mai perder la testa davanti al nemico.

— Sì, signor sergente.

— Sapete perchè non si deve mai perdere la testa?

— Per bacco! Perchè, se si perde, non si sa più dove mettere il keppy!

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Gemona, *26 aprile*

Musica

Ieri ebbe luogo l'annunciato concerto della banda della nostra Società Operaia, e non occorre dire come un numeroso pubblico vi assistesse. L'esecuzione fu oltre ogni dire, perfetta e di ciò ne va anzi tutto una sincera e giusta lode all'egregio maestro signor Cesare Rossi. Ed anche di taluni degli esecutori voglio tenervi menzione, perchè lo meritano davvero pei progressi da essi fatti. Così nel duetto della *Norma* si segnalarono i fratelli Vittorio ed Arturo Armellini, flicorno il primo, tromba il secondo; nella romanza del *Trovatore* il clarino Giuseppe Sirmanni ed il bombardino Pietro Nicli, che si distinse pure col Giuseppe Rubis (cornetta) nel finale dei *Due Foscari*.

Il pubblico applaudì unanime tutti i pezzi, ma specialmente i sopra accennati e dalle bocche di tutti sortivano parole di elogio al distinto maestro ed ai bravi allievi, augurandosi ognuno che al più presto si possa riudire un concerto simile.

R.

A Martignacco si prepara per domenica p. v. 1 maggio, una sagra *monstre*. Balli, luminarie, festa dei fiori, ecc. Le osterie saranno fornite d'ogni ben di Dio: tutta roba eccellente, e a prezzi onestissimi.

Innumerevoli saranno le corse della tramvia, in andata e ritorno, su tutta la linea da Udine a S. Daniele.

Purchè il tempo si rimetta al bello!

Grandinata a Cividale. Ieri per quasi una mezz'ora la grandine cadde fitta a Cividale e dintorni. Da quanto sentiamo, gravi danni avrebbero sofferto le campagne.

Ladro e manutengola. Venne arrestato certo Antonio Vadori di Morsano delle cose, perchè mediante scalata s'introdusse nel cortile di Giovanni Turchi, rubando da un sottoportico due galline del valore di lire 4.

E fu pure arrestata certa Lucia Nadalin del luogo, perchè ebbe ad acquistare le galline rubate dal Vadori per la metà del loro prezzo.

Morsicato da un cane. Il ragazzo Miana Edoardo da S. Vito al Tagliamento, ricevette un morso al mento da un cane, ritenuto non idrofobo, di proprietà di Antonio Morassutti, riportando lesioni guaribili in giorni dieci, salvo complicazioni.

La solita vittima. Verso le 9 ant. del 20 aprile il bambino Donolo Alessandro da Spilimbergo, d'anni 2, cadeva in una caldaia di siero bollente, e riportava gravissime ustioni, in seguito alle quali poco dopo cessava di vivere.

CRONACA CITTADINA

Il prefetto
della provincia di Udine

Visto l'art. 3 della legge comunale e provinciale, testo unico approvato col R. Decreto 10 febbraio 1889 N. 5921.

Visto l'art. 8 della legge sulla pubblica sicurezza, 30 giugno 1889.

Decreta

Per ragioni di ordine pubblico sono in quest'anno vietate tutte le riunioni pubbliche pel 1.o maggio, qualunque sia il giorno in cui dovessero aver luogo.

Sono pure vietate, per le stesse ragioni, le processioni nelle pubbliche vie.

Le riunioni, gli assembramenti preparatori e le processioni saranno sciolte nei modi di legge.

I contravventori saranno deferiti all'autorità giudiziaria per le pene stabilite dalla vigente legge di pubblica sicurezza e dal codice penale.

Dato a Udine, li 24 aprile 1892.

Il Prefetto
MINORETTI

Il tempo. Pioggia e freddo: questa è la cronaca meteorologica della giornata, che, data la stagione, non potrebbe essere peggiore.

Atti della Deputazione provinciale di Udine. Nella seduta del giorno 11 aprile 1892, la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

Deliberò di associarsi alla proposta della Deputazione provinciale di Rovigo circa il ricorso collettivo da prodursi alla IV sessione del Consiglio di Stato contro il R. Decreto 24 dicembre 1891 che confermava il praticato riparto fra le Provincie interessate, della spesa per opere straordinarie al Porto di Venezia.

Autorizzò la concessione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli appartenenti a Comuni della provincia di Udine.

Approvò la convenzione stipulata fra la Società Veneta ed il Comune capo consorziale di Marano Lagunare circa il passaggio dell'acquedotto consorziale di Marano attraverso la ferrovia Udine-Portogruaro.

Assunse a carico provinciale metà delle spese di cura e mantenimento del maniaco Zaccan Angelo di Porcia.

Approvò il progetto di contratto da stipularsi per un novennio con Bargan Simeone per l'affittanza del locale ad uso caserma dei R. R. Carabinieri di Claut verso il corrispettivo di fitto di annue lire 490.00 e respinse la domanda di Giordani Lucia che offriva per lo stesso uso un'altro fabbricato di sua proprietà.

Autorizzò l'esecuzione di lavori in aderenza alle strade provinciali.

Approvò le relazioni sugli oggetti da sottoporsi alla determinazione del Consiglio provinciale nella seduta indetta pel giorno 28 aprile 1892.

Autorizzò di pagare:

Alla Cassa di Risparmio di Udine L. 6593.51 per rata settima di ammortamento, capitale ed interessi dei prestiti di favore.

Alle imprese e Comuni interessati L. 2157.82 a saldo lavori e forniture di manutenzione 1891 delle strade provinciali Udine Cividale e Cormons.

Alle imprese e Comuni interessati lire 512.00 a saldo lavori e forniture per manutenzione 1891 delle strade provinciali Triestina e del Taglio.

All'impresa Bidinost Luigi lire 1731.82 a saldo lavori e forniture di manutenzione 1891, della strada provinciale Pordenone-Maniago.

All'impresa e Comuni interessati a saldo lavori e forniture di manutenzione 1891 della strada provinciale Monte Croce.

Alla Banca di Udine esattrice della Società del tiro a segno di Udine lire 4600 per la seconda ed ultima rata di concorso nella spesa d'impianto del tiro medesimo.

Alla Presidenza dell'Ospitale di Gemona lire 6518.90 a saldo dozzine di dementi ricoverate nel primo trimestre 1892.

Alla Presidenza dell'Ospitale di S. Daniele lire 14220.46 per dozzine di dementi accolti nel primo trimestre 1892.

Alla ditta Barduscо Marco lire 889.20 in causa ed a saldo fornitura di stampe e di oggetti di scrittoio nel primo trimestre 1892.

Alla Presidenza dell'Ospitale di Palmanova lire 2612.68 per dozzine di dementi ricoverati nella casa succursale di Sottoselva durante il mese di marzo a. c.

Alla Giunta di sorveglianza del manicomio di S. Servolo in Venezia lire 4521.15 quale fondo per dozzine di dementi nel secondo trimestre 1891.

Alla ditta Malignani-Volpe lire 240 e Gaspardis Paolo lire 160 per riforma all'impianto della luce elettrica e per fornitura di tessuti ad uso dell'alloggio del R. Prefetto.

Alla Presidenza dell'Ospitale di Sacile lire 1847.65 a saldo dozzine di dementi ricoverati durante il primo trimestre a. c.

Furono inoltre deliberati nella stessa seduta diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Licenziamento degl'insegnanti elementari nominati per un solo anno. La Commissione consultiva per le controversie tra Comuni, insegnanti elementari e Consigli scolastici, ha stabilito la *massima* che i maestri e le maestre nominate per il solo anno scolastico in corso, debbano essere licenziati prima del *14 maggio*, affinchè gli uni e le altre possano prender parte al concorso che si pubblicherà nella prima quindicina di giugno.

I Comuni che non intendessero che gl'insegnanti da loro nominati pel solo corrente anno scolastico, restino *tacitamente* confermati anche pel 1892-93, debbono licenziarli prima del 14 maggio, e notificar loro la disdetta prima del giorno predetto. Se la deliberazione non potesse esser presa, per la brevità del tempo, dal Consiglio comunale, vuol essere fatta in *via d'urgenza* dalla Giunta municipale.

Teatro Minerva. Questa sera riposo. Domani avrà luogo la serata d'onore della prima donna contralto signorina Olga Mettler. La seratante canterà in un intermezzo del *Trovatore* il *rondò* famoso della *Cenerentola*.

Teatro Nazionale. Questa sera, alle ore 8 e mezza, la famiglia drammatica Giovanni Faliero, della quale fa parte la bambina attrice decenne *Amelia Faliero*, gentilmente assistita da vari signori e signore dilettanti udinesi, esporrà: *Il birichino di Parigi*, commedia in 2 atti.

Precederà: *Gioia e dolore*, dramma in un atto, nel quale ha pur parte principale la bambina Faliero.

Ingresso cent. 60 — *Militari e ragazzi* cent. 30 — Una sedia cent. 40 — Un palco L. 3.

Recita unica e straordinaria.

35 lire perdute. Iersera un povero diavolo, transitando da via della Posta diretto a Mercatovecchio, ha perduto il portamonete contenente lire 35.

L'onesto trovatore che le porterà al nostro ufficio, riceverà competente mancia.

Oggi alle 5 e mezza avranno luogo i funerali della signora **Fanny Luzzatto** ved. Luzzatto, morta lunedì sera, dopo brevissima malattia, come ieri annunciavano i figli addoloratissimi.

Fu donna di eletta intelligenza e di nobilissimo cuore, amata ed ammirata per le sue squisite virtù domestiche e patriottiche, perciò la sua perdita lascia un profondo rimpianto nei congiunti, negli amici e in quanti la conobbero e la stimarono.

All'egregio collega avv. Attilio Luzzatto, Direttore della *Tribuna* il *Friuli* manda vive condoglianze, ed augura sia ad esso di qualche *conforto* il generale sentimento di affettuosa mestizia, che accompagna al sepolcro la diletta madre sua.

I redattori della *Tribuna* hanno fatto incarico al proprietario del *Friuli*, sig. Luigi Barduscо, di deporre una corona sulla bara dell'estinta, o di rappresentarli ai funerali.

Avviso d'asta

Il sottoscritto Curatore del fallimento di Madrassi Giov. Valentino negoziante di Gemona

rende noto

che a cominciare dal giorno 6 maggio 1892 a ore 10 ant., e continuando nei giorni successivi, in osservanza al Decreto 7 aprile 1892 del Giudice Delegato, terrà l'asta dei generi di negozio, e precisamente del Cuojo, Scarpe, Ombrelle ed altro, nonchè dei generi di pizzicagnolo ed osteria, dei mobili di casa e stoviglie al prezzo di stima, apparente dall'inventario che resta ostensibile nello studio del sottoscritto in Gemona.

Il Curatore
Avv. dott. Luigi Perissutti

Liquidazione volontaria. La ditta fratelli Tellini avverte che ha dato principio alla vendita tanto al minuto che all'ingrosso di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzeni, compreso l'assortimento arredi da chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 - 4 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 26
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	745.6	744.0	744.6	747.1
Umido relat.	71	84	76	94
Stato di cielo	cop.	piov.	piov.	piov.
Acqua cad. m.	—	26.7	2.8	25.5
Vento (direzione	—	SE	SE	NE
Vento (vel. Kilom.	0	8	2	9
Term. centigr.	14.6	13.2	11.8	8.3

Temperatura (massima 16.4 / (minima 10.17

Temperatura minima all'aperto 10.0

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom del giorno: 26 aprile 1892.

Tempo probabile:

Venti freschi del terzo quadrante cielo nuvoloso con qualche pioggia, temporali continente.

Temperatura piuttosto elevata, mare agitato costa tirrenica.

LA SITUAZIONE DEL MINISTERO

Telegrafano da Roma in data di ieri:

Anche stamane vi fu Consiglio di ministri. Ciò non ostante persistevano le voci che vi fossero probabilità di una nuova crisi o per così dire della riapertura della crisi.

Però la voce viene smentita perchè non si comprenderebbe come i ministri potessero dimettersi dopo che, già rifiutate una volta le loro dimissioni, furono invitati a presentarsi al giudizio della Camera al quale ormai non possono sottrarsi.

Questo però non toglie che non sia notorio il Gabinetto essere sempre meno affiatato e concorde.

La stessa precarietà sulla quale i ministri si considerano accentua la dissensione: e poichè omai ognuno di essi è convinto che le cause dei dissensi aumentano quanto più vogliono allargare e concretare il programma col quale ripresentarsi alla Camera, così oramai sono decisi di limitarsi al minimo possibile, sagrificando magari taluni progetti già controversi, tra i quali per esempio quello sui fiammiferi.

Oggi nel pomeriggio Luzzatti si recò con De Zerbi a palazzo Braschi a conferire con Nicotera e vi si trattenne lungamente.

Il colloquio naturalmente è oggetto di vivi commenti poichè gli scorsi giorni De Zerbi era designato come promotore di un pronunziamento contro Luzzatti.

Si sarebbero adunque riconciliati?

Particolari sull'ultimo scoppio DI PARIGI

Le intenzioni del Governo. Il panico nella popolazione. La fuga dei forestieri. I giornali francesi ed inglesi.

La trattoria Very fu totalmente distrutta. Una bottega vicina è danneggiata. Il pavimento della trattoria si sprofondò.

Very e un avventore, gravemente feriti, furono precipitati nella cantina.

Il cameriere Lherot non fu colpito, ma una quindicina di persone che passavano sul boulevard, al momento dell'esplosione, rimasero leggermente contuse.

I risultati dell'inchiesta sommaria sono ancora ignoti.

Gli individui arrestati sul boulevard al momento dell'esplosione, furono rilasciati.

Si operarono numerose perquisizioni in casa degli anarchici.

Nelle carte sequestrate colà si sarebbero trovate le prove dell'organizzazione di una federazione anarchica esistente in Francia con 840 Comitati nei dipartimenti.

La federazione aspettava un moto qualunque per entrare in campagna e tentare un'insurrezione per le strade.

Il Governo sarebbe deciso a prendere misure energiche: arrestare i soci cassieri ed i membri influenti del Comitato.

***

Very, la vittima dello scoppio di ieri l'altro, è aggravatissimo. Stamane egli ha detto che aveva quasi un presentimento di una catastrofe imminente, perchè ancor ieri mattina, parlando con un avventore sul primo maggio, egli aveva detto: Io non vedrò quel giorno!

La confusione sul luogo del disastro è sempre enorme e mancano i particolari sulle origini dello scoppio.

Sul luogo della catastrofe rimasero molto tempo Lozè, prefetto di polizia, il ministro dell'interno e numerosi funzionari.

***

Il povero cameriere Leherot, diventato a un tratto uomo celebre, intervistato fotografato e seguito a dito, sentiva profondamente la folle esecrazione che avevano per lui i dinamitardi, e temeva.

Dopo l'esplosione è rimasto come istupidito, e alle domande dell'autorità risponde confusamente senza precisare nulla.

Ogni tanto cade in preda ad un'allucinazione e ripete: « sono le sei, vado a preparare il servizio! »

In altri momenti si gitta a terra singhiozzando e rimproverandosi la disgrazia del padrone.

La moglie Very è addirittura impazzita. Tutti quelli che vede li scambia per Ravachol, e chiede loro perdono, promettendo di non denunziarli.

Stamane era in preda alla febbre e chiedeva continuamente da bere.

***

Non è da tacere la verità. Il panico e lo sgomento suscitati prima nella popolazione del quartiere del boulevard Magenta e poscia in tutta Parigi appena l'esplosione di ierlaltro fu nota, non si possono descrivere. Molti sono addirittura terrorizzati; altri imprecano alla debolezza, alla incapacità del governo e della polizia, e reclamano energiche, severissime misure.

In certe classi l'agitazione è tale che sembra di essere alla vigilia di una guerra. Lo sgomento va di pari passo con l'eccitazione contro i dinamitardi e non v'è provvedimento di rigore che non sia invocato.

Si vorrebbe persino che Carnot proclamasse a Parigi e negli altri centri ove si sono anarchici, lo stato d'assedio.

***

I forestieri, che dopo l'arresto di Ravachol avevano ripreso coraggio ed erano rimasti o ritornati, ora fuggono di nuovo a centinaia, gli inglesi in special modo.

Le guardie agli stabilimenti pubblici sono triplicate.

La preoccupazione e lo sconforto nelle sfere ufficiali sono grandi: si prevede che le misure di precauzione saranno severissime, e si annunziano arresti in massa di anarchici.

***

I giornali che pubblicano articoli sul misfatto, constatano il crescente pericolo causa gli anarchici.

Il *Matin* accusa il governo di imprevidenza.

Il *Voltaire* domanda se non sia opportuno sostituire una Corte marziale a quelle d'Assise.

I giornali di Londra giudicano severamente la polizia francese. Dicono che una rigorosa applicazione della legge è la sola risposta agli ultimi attentati.

Il *Times* dice che qualora continuasse la vendetta degli anarchici, nessuno si crederebbe più sicuro a Parigi.

Il processo Ravachol

Ieri a Parigi è incominciato il processo contro gli anarchici Ravachol e compagni. Il governo della repubblica ha preso le maggiori precauzioni, tanto più perchè i giurati ricevettero, com'è noto, delle lettere minatorie.

Ravachol alle diverse domande rivoltegli dal presidente, tace sempre; finalmente essendo stato invitato a dire qualche cosa in sua difesa, legge un lungo sproloquio, rivendicando i diritti dell'anarchia. Confessa che volle terrorizzare l'opinione pubblica. Dichiara di tacere dove trovasi il resto della dinamite.

Ravachol confessa con grande freddezza di essere l'autore dell'attentato del boulevard Saint-Germain, dichiarando recisamente di assumerne le responsabilità, e sostiene che fu la condanna degli anarchici Levallois e Perret appunto, dovuta ai giudici Benoist e Bulot, che lo spinse a compiere l'attentato.

Il resto della udienza, che durò dalle 11 ant. alle 5 pom., passò senza incidenti.

Due bombe a Livorno

Telegrafano da Livorno in data di ieri a sera:

A un'ora e venti pom., nell'atrio dello stabile abitato da Giacomo Lieber, console svizzero e presidente della Camera di commercio, esplose una piccola bomba di cartone ripiena di polvere pirica.

L'esplosione produsse un rumore fortissimo, fece screpolare l'intonaco del muro e ruppe qualche cristallo.

La cittadinanza quantunque non allarmata è però indignatissima per lo stupido atto.

Questa sera sugli scalini dell'asilo Grabau fu esplosa una castagnola, la quale non produsse alcun danno.

L'esplosione fu però fortissima. Trovaronsi sparsi attorno molti chiodi.

La polizia fa attive ricerche per scoprire i colpevoli.

La piovra anarchica

Si confermano le informazioni, date dal *Comune* fino dal 16 corr., che la polizia francese ha messo sull'avviso il Governo italiano riguardo alle mene degli anarchici e all'esistenza di un Comitato centrale anarchico, con Comitati filiali a Bruxelles, a Londra, a Madrid, ed in altre capitali d'Europa.

Nubi sull'orizzonte

Lettere da Vienna parlano con apprensione dei rapporti piuttosto tesi fra la Russia e la Bulgaria.

Il gabinetto di Pietroburgo, da quanto scrivono, reclama dalla Porta misure di rigore contro le agitazioni e le minaccie a danno di sudditi russi, adducendo di entrare in rapporti diretti col Governo di Sofia.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Gli anarchici in Italia

Vennero operati arresti di anarchici a Roma, Milano, Napoli, Torino, Livorno, ed altre città. I soli arrestati di Roma ascendono a cinquanta.

Le economie nel bilancio d'Africa

Al Ministero della guerra si assicura che tutte le economie che si potranno introdurre nel bilancio coloniale, non supereranno il milione, essendo scartata assolutamente l'idea di restringere l'occupazione.

Dinamite dappertutto

Un telegramma da Saint Etienne annuncia che vennero scoperte parecchie cartuccie di dinamite in una fogna.

Regna vivissima emozione.

Il primo maggio nel Belgio

In previsione di dimostrazioni si sono chiamate sotto le armi alcune classi di milizie.

Corriere commerciale

Sete e bozzoli

Milano, 25 aprile.

La settimana ha esordito coll'ordinaria buona corrente di domande, che non lascia languire il mercato, e mantiene le contrattazioni abbastanza attive.

Interessano sempre le greggie per l'esportazione, e citansi nuove vendite di sublimi 13[15 sulle L. 41,50. Anche pei lavorati in genere esistono di continuo dei bisogni, e se le transazioni ne sono meno importanti, i prezzi risultano del pari sostenuti con fermezza.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 26

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1892	—.—	—.—
» 5 % god. 1 lugl 1892	—.—	92 60
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	228.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	253.	—.—
» Società Ven. Contr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	294.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	26.75	26.—

a vista

Cambi	sconto					
Olanda	3	—	—.—	—.—	126 70	138.9
Germania	3		—.—	103.80	—.—	—.—
Francia	3	—	103 69	—.—	—.—	—.—
Belgio	3	—	— —	25.99	25.94	26 —
Londra	3	½	25.91	—.—	—.—	—.—
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	218 1/3	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	218 3/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	.

Sconti

Banca Nazionale 5 1[2 %

Banco di Napoli 5 1[2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 26		
Rend. c.	92	50.—
Rend. fine	92	52.—
Az. F. Med.	498	0.—
» » Mer.	628	50.—
Cred. Mob.	488	50.—
Banca Naz.	1285	—.—
» Subs.	809	50.—
Credito Mer.	—	—.—
Banca Scon.	61	—.—
Banca Tiber.	20	50.—
Comp. Fond.	—	—.—
Cassa sovv.	93	—.—
O. v. s. Fran.	103	85.—
» 3 m. s. Lond.	25	98.—
Ban. Torino	—	—.—
GENOVA 26		
Rend. 5 0[0	92	55.—
A. Ban. Naz.	1285	—.—
Cred. M. Ital.	380	—.—
Ferr. Merid.	628	—.—
» Medit.	469	—
Navig. Gen.	296	—.—
Banca Gen.	268	—.—
Raffin. Zucc.	287	—.—
Società Ven.	—	—.—
O. v. s. Fran.	103	0.—
» » Lond.	26	1.—
» » » Germ.	127	90.—
ROMA 26.		
R. I. 5 0[0 c.	92	55.—
» per fin.	92	52.—
R. Ital. 3 0[0 t.	57	50.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	314	—.—
Cred. Mob.	381	—.—
A. Ferr. Mer.	618	—.—
A. S. A. Pis.	1050	—.—
A. S. Immob.	170	—.—
Parigi a 3 m.	103	85/—
Londra »	25	95/—
BERLINO 26		
Mobil.	128	50.—
Austriache	172	10.—
Lombarde	4	—.—
Rend. Ital.	88	60.—
LONDRA 26.		
Inglese	96	5/8—
Italiano	88	3/8—
MILANO 26.		
Rend.	92	45.—

Rend. fine	92	[illegible]
Mediterr.	468	—.—
Banca Gen.	284	50.—
Lanif. Ross.	1085	—.—
Cot. Cantoni	318	—.—
Navig. Gen.	305	—.—
Raf. Zucch.	288	—.—
Sovvenzioni	30	—.—
Soc. Veneta	86	—.—
Obbl. Merid.	303	—.—
» nuove 3 0[0	288	—.—
Fran. a vista	103	85.—
Lond. a 3 m.	25	95.—
Berl. a vista	127	[illegible]
» a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	16	16.—
FIRENZE 26		
Rend. Ital.	96	60.—
Camb. Lond.	25	97/—
» Francia	103	85.—
A. Ferr. Mer.	623	—.—
» Mobiliare	381	—.—
VIENNA 26.		
Mob.	321	87.—
Lombardo	87	42.—
Austriache	289	62.—
Banca Naz.	997	—.—
Napol. d'oro	9	61.—
C. su Parigi	47	85.—
C. su Londra	119	80.—
Rend. Austr.	95	10.—
Zecch. imp.	—	—.—
PARIGI 26.		
Rend.	57	52.—
Rend. 3 0[0	96	82.—
Rend. F. 3 0[0	105	77.—
Rend. Ital. 0[0	88	95.—
C. su Londra	25	16.—
Cons. inglese	96	3/8—
Obb. ferr. It.	300	—.—
Camb. ital.	8	5/8—
Rend. turca	19	77/—
Ban. di Parigi	611	95.—
Ferr. tunis.	315	—.—
Prestito egiz.	491	56.—
Pres. spag. est.	68	53.—
Ban. di scon.	153	75.—
» ottomana	556	25.—
Cred. fondi.	1183	—.—
Az. Suez	2791	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 27

Rendita italiana 92.47 sera 92,35

Napoleoni d'oro 20.65

VIENNA 27

Rendita austriaca (carta) 95.60

id. id. (arg.) 95.10

id. id. (oro) 110.65

Londra 11.98 Nap. 9.61

PARIGI 27

Chiusura della sera Ital. 88.95

Marchi 127/—

Bujatti Alessandro *gerente respons*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	8.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	8.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	D. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.35 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.37 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.46 p.	M. 8.05 p.	1.20 a.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenza — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. S. F.	8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.20 p.

Udine, 1882 — Tip. Marco Bardusco